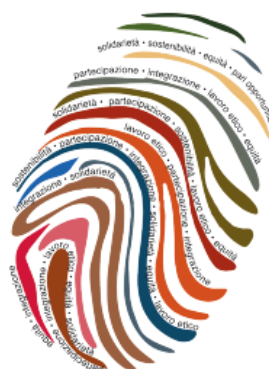




UNIONE ITALIANA
DEI LAVORI AGROALIMENTARI

**LA TUA
IMPRONTA
LASCIA
IL SEGNO**



VII Congresso Territoriale UILA Ravenna

10 Maggio 2022
Villanova di Bagnacavallo (RA)

Relazione del Segretario Generale Sergio Modanesi



VII CONGRESSO UILA RAVENNA

Relazione del Segretario Generale SERGIO MODANESI

Care Delegate, cari Delegati, graditi ospiti ed invitati buongiorno e benvenuti a Villanova di Bagnacavallo al VII Congresso territoriale della UILA di Ravenna.

Solitamente arriviamo a questi appuntamenti congressuali cercando di riassumere l'attività svolta negli ultimi quattro anni indicando gli obiettivi per il prossimo quadriennio. Ma, gli imprevisti e la imprevedibilità hanno destabilizzato e caratterizzato questi ultimi due anni, sconvolgendo le abitudini ed ogni tipo di previsione.

La pandemia e l'invasione armata organizzata da Putin in Ucraina hanno determinato un disastroso effetto sugli equilibri economici mondiali.

Qualcuno l'ha definita **la tempesta perfetta**.

Il covid-19 ha improvvisamente modificato radicalmente il sistema economico, politico e sociale che conosceamo, costringendo tutti i Governi a predisporre strumenti straordinari per fronteggiare l'emergenza e attivando conseguenti restrizioni sulla popolazione. Nonostante le oltre 160.000 vittime causate dal covid in Italia, forse perché abituati ad improvvisare su tutti i fronti, gli italiani hanno affrontato questa emergenza con molta più "disciplina" rispetto agli altri Paesi europei e si sono attenuti alle disposizioni governative districandosi fra le innumerevoli contraddizioni mediatiche. La pandemia ha creato anche profonde divisioni fra i lavoratori, fra coloro che erano favorevoli al vaccino e coloro che erano contrari, fra i favorevoli al passaporto verde e i contrari. Alcuni lavoratori se la sono presa col Sindacato. Noi, assieme ai colleghi di FAI e



FLAI abbiamo il compito di sanare queste fratture riportando l'unità fra i lavoratori, unità indispensabile per rinnovare insieme i **contratti di lavoro**. Le chiusure per lunghi periodi delle scuole, dei servizi e di molte attività produttive hanno rivalutato e ridato importanza a quelle categorie di lavoratori considerate "marginali". Gli addetti alla logistica, le commesse dei supermercati, i rider, i braccianti e il personale sanitario furono definiti "eroi". Questi lavoratori, assieme a tutti quelli della catena alimentare e aggiungerei anche quelli della UILA e della UIL, non si sono mai fermati e hanno garantito col loro impegno la **tenuta dell'economia e della stabilità sociale**.

Un impegno che nessuno deve dimenticare!!

Non bastano i bonus o le “una tantum” a risolvere il problema del lavoro, occorrono interventi strutturali per creare buona occupazione e aprire un **ciclo virtuoso del lavoro stabile in Italia**. L'Italia nel dopo covid dovrà riorganizzarsi, abbandonare il vecchio sistema burocratizzato e colpevole di clientelismi utili soltanto a rinsaldare le gerarchie esistenti e gli stessi centri di potere e intraprendere la strada della **meritocrazia**. Valorizzare le capacità e le professionalità con regole definite e rispettate sui contratti di lavoro e su tutti i livelli istituzionali.

Il merito riconosciuto come sistema premiante

Le Parti Sociali hanno il compito di far rispettare queste regole attraverso il rinnovo dei contratti di lavoro, nazionali, territoriali e aziendali. Il Governo nazionale dovrà essere il garante di un sistema che condanna la corruzione in tutte le sue forme e che colloca al primo posto il **diritto al lavoro come prevede la nostra Costituzione**.

Ritornare alla normalità non significa ripetere gli stessi errori, significa mettere a frutto questa esperienza superando le vecchie e nuove



disuguaglianze progettando e programmando una crescita e uno sviluppo su tutto il Territorio nazionale, da Nord a Sud e dal centro al forese.

Non siamo ancora usciti dal vortice ubriacante della pandemia che un'altra novità sta marchiando questo secolo. La guerra armata da Putin attraverso l'invasione della Ucraina rappresenta un **capovolgimento della sicurezza e della stabilità mondiale**.

Le atrocità messe in atto, l'eccidio di civili inermi e lo spregiudicato superamento di accordi da parte di un dittatore che ha come obiettivo la ricomposizione della vecchia Unione Sovietica ci deve vedere sempre più uniti come comunità europea nel difendere il nostro sistema democratico. Questo conflitto mette alla prova la tenuta del sistema europeo e la sua **necessaria evoluzione**. Un'Europa che fino ad oggi ha avuto difficoltà ad essere una vera comunità, una vera Federazione di Stati con una vera governance politica ed economica, non può più sottrarsi e deve assumere un ruolo nello scacchiere mondiale.

La Giovine Europa ideata da Giuseppe Mazzini nel lontano 1834 aveva come obiettivo l'indipendenza e l'emancipazione dei popoli dalla sudditanza ai regimi assoluti. Quella grande idea e quella Associazione ebbero una breve durata, un paio d'anni. Oggi più che mai ritorna di attualità l'aggregazione degli Stati governati democraticamente in contrapposizione a quelli comandati da un sistema dittatoriale. Perciò non si tratta "soltanto" di una guerra fra Ucraina e Russia bensì fra lo schieramento di coloro che hanno un Governo democratico e coloro che hanno un Governo col potere assoluto. Non vi è dubbio che Noi siamo schierati dalla parte della libertà e della democrazia popolare. Dobbiamo aiutare il popolo ucraino e rafforzare la difesa della Ucraina, dobbiamo indebolire con sanzioni più forti l'economia russa per indurre Putin a trattare la pace. Stiamo pagando e pagheremo tutti il costo di questa



guerra e ne potremo uscire vincenti soltanto se la comunità europea saprà restare unita fino in fondo. Da questo conflitto il sistema economico mondiale ne uscirà inevitabilmente modificato e con nuovi equilibri che le diplomazie dovranno ricostruire. L'Unione Europea se non vorrà essere soltanto la piazza in cui si svolge il mercato dovrà attrezzarsi e avere una propria autonomia nel curare i nuovi interessi produttivi, dell'innovazione sostenibile e dell'energia.

L'Italia dal canto suo dovrà darsi degli obiettivi di rilancio economico utilizzando al meglio i fondi del PNRR. Non possiamo fallire questa opportunità, gli investimenti devono essere finalizzati a creare un circolo virtuoso per una nuova occupazione stabile, flessibile ma non precaria, e che dia una prospettiva concreta per le generazioni più giovani. Se il Sindacato non verrà inserito nella cabina di regia e quindi nelle stanze dove si decide, quanto meno dovrà essere coinvolto ai vari livelli istituzionali per controllare che i progetti di sviluppo siano presentati adeguatamente, che le risorse investite producano ricchezza sana e nuova occupazione nel rispetto di una omogeneità territoriale per la crescita del centro e del forese. In Italia non abbiamo come requisito migliore quello di saper programmare e quasi sempre aspettiamo che i problemi ci cadano addosso. Ci siamo resi conto, con la guerra, che la politica energetica del nostro Paese era troppo dipendente dalle forniture russe e ci accorgiamo che non è sufficiente il gas africano per sopperire nel breve periodo alle esigenze nostrane, come non basterà riattivare le trivelle per estrarre gas nazionale. Tutto questo andava fatto prima, molto prima, non quando si è alla canna del...gas. Occorre programmare investimenti sulla diffusione nazionale di energie rinnovabili superando gli impedimenti burocratici e gli anacronistici e fastidiosi no dei fanatici fanta-ambientalisti. In altri Paesi d'Europa l'immondizia è considerato un bene prezioso per produrre



energia. In Italia, fino a poco tempo fa, costruire un inceneritore era considerato un sacrilegio soprattutto se usato per bruciare immondizia. Era preferibile lasciare l'immondizia lungo le strade di importanti città italiane come Roma o Napoli piuttosto che costruire un impianto **considerato altamente inquinante**. Penso alla battaglia che abbiamo dovuto combattere per riuscire a riconvertire alcuni stabilimenti saccariferi. Per realizzare l'impianto a biomasse di Russi ci sono voluti 10 anni e ciò è stato possibile soltanto grazie **alla caparbia del Sindacato**. Non sono sufficienti le dichiarazioni politiche, occorre agire e realizzare nuovi impianti all'avanguardia per produrre energia, salvaguardando l'ambiente e incrementando l'occupazione di qualità. L'agricoltura può fornire gli scarti vegetali per alimentare gli impianti a biogas, può sostituire la plastica con contenitori di origine vegetale e rafforzare l'economia circolare. In un sistema europeo che partecipa agli obiettivi utili per la conservazione del Pianeta, l'Italia dovrà sfruttare al meglio le sue risorse naturali e incrementare le sue produzioni, non per essere autosufficiente ma per avere quell'autonomia che le consenta di non essere dipendente da tutti.

Riportare in Italia le attività produttive delocalizzate all'estero significa anche una diversa organizzazione del lavoro, con più stabilità occupazionale, con più personale interno e meno appalti e più formazione sulle nuove tecnologie. Per favorire questo rientro delle Imprese, l'UE dovrebbe evitare qualsiasi forma di concorrenza fiscale equiparando la fiscalità dei singoli Paesi e al contempo creare una sorta di protezione virtuosa nei confronti dei produttori europei **che rispettano i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori** e applicano un adeguato costo contrattuale del lavoro. Il mondo del lavoro si sostiene con risorse autoprodotte ma anche recuperando i **soldi dell'evasione e dell'elusione fiscale**. La UILA ritiene necessario introdurre una autorità nazionale antievasione con forti poteri



di accertamento e di incrocio tra le banche dati della pubblica amministrazione.

Per fare questo ci vuole una forte e determinata volontà politica!!

Il governo Draghi su questo versante non ha fatto abbastanza. I 130 miliardi di euro stimati di evasione sono un danno doppio per coloro, lavoratori dipendenti e pensionati, che sono tassati prima ancora di percepire la paga o la pensione. Siamo stanchi di ripetere le stesse cose in tutti i Congressi. Anche su questo tema è ora di agire!!

Per produrre reddito serve il lavoro e per mantenere una famiglia occorre una occupazione possibilmente sicura.

L'occupazione in Italia è ancora inferiore alla pre-pandemia ed è per lo più precaria. Dobbiamo invertire questa tendenza e ridare **dignità al lavoro**. Più contratti a tempo indeterminato e basta staff leasing, più qualità, più professionalità e più produttività. Questi slogans sono la sintesi di ciò che vediamo ogni giorno nei posti di lavoro. Molti giovani precari con scarsa professionalità. Il sistema di assunzione va modificato e semplificato. Gli uffici di collocamento così come sono oggi, sono enti inutili. Utilizzare la bilateralità come sistema per incrociare la domanda e l'offerta di lavoro sembra quasi una banalità. Eppure, questo Soggetto va attivato, le parti datoriali e quelle sindacali devono darsi questo obiettivo e in quel contesto favorire la crescita del lavoro a tempo indeterminato attraverso la formazione-lavoro e l'apprendistato.

Il lavoro, il lavoro di qualità è il volano essenziale per la rinascita dell'Italia.

Soltanto riprendendo quella cultura del lavoro che accompagnò il "miracolo italiano" dei nostri genitori e dei nostri nonni all'inizio degli anni



'60, **potremo ridare un futuro alle nuove generazioni.** Il lavoro non dev'essere alternativo alle politiche assistenziali. Il reddito di cittadinanza era nato per sostenere il cittadino in attesa di occupazione. La legge ha fallito questo obiettivo e ha ingenerato la cultura del non lavoro. Certi lavori con bassi salari non sono appetibili e spesso i giovani preferiscono starsene a casa in attesa di opportunità migliori.

Le Aziende non trovano i lavoratori e i giovani non trovano lavoro.

Abbiamo quindi la necessità di creare buona occupazione. **Dobbiamo rinnovare o dare un contratto di lavoro a tutti con livelli salariali adeguati.** I costi sono lievitati a causa della guerra, della carenza di materie prime e incideranno negativamente, in base ad alcune stime, per circa 2.000 euro annui su ogni famiglia. L'aumento del costo delle bollette, il caro-benzina, l'incremento del costo degli alimenti, hanno ridotto notevolmente il nostro potere d'acquisto. Non sono sufficienti i bonus o gli interventi temporanei, serve un intervento strutturale e non ci sono molte alternative, **bisogna farlo col rinnovo dei contratti di lavoro.**

Il salario minimo non è una soluzione.

La UILA è convinta che le retribuzioni dovranno crescere più del prezzo delle merci per riprenderci una parte del potere d'acquisto che ci è stata tolta specialmente in questo ultimo periodo. **La UILA propone che gli aumenti contrattuali non siano tassati né per il lavoratore, né per l'Impresa.**

La UILA chiede l'eliminazione dei molteplici contratti "pirata" oggi parimenti depositati a quelli firmati da CGIL-CISL-UIL, che altro non servono se non ad abbassare i diritti e i salari delle lavoratrici e dei lavoratori. Il lavoro non ha colore o differenza di genere come dicevamo nello slogan congressuale di qualche anno fa. Non occorre nessun commento a questo



slogan, dobbiamo solo far rispettare i contratti di lavoro a tutti i livelli: nazionale, territoriale, aziendale.

La vita di un lavoratore è costituita di doveri e diritti, uno di questi ultimi è il diritto alla pensione. La UIL e la UILA dovranno aprire un confronto col Governo per correggere e modificare la legge attuale. Porre un limite credibile di accesso alla pensione di anzianità (62 anni di età o 41 anni di contributi lavorativi) con agevolazioni particolari per i lavori usuranti. Separare la previdenza dall'assistenza e utilizzare le risorse previdenziali per migliorare il montante soprattutto per i più giovani che avranno "buchi" nel percorso lavorativo e che con il sistema contributivo si ritroverebbero con pensioni quasi dimezzate rispetto all'ultima retribuzione. La trattativa col Governo andrà affrontata cercando di approdare ad una riforma che riporti giustizia ed equità fra i diversi generi e le diverse generazioni. Questi temi di importanza generale vanno affrontati e risolti per accompagnare il lavoratore nel migliore dei modi nel suo percorso lavorativo.

Nel territorio ravennate l'agricoltura rappresenta un'attività produttiva importante coi suoi 16.550 ettari coltivati da circa 9.000 imprese private e cooperative che sviluppano circa 1.800.000 giornate e occupano circa 19.000 braccianti. L'industria e l'artigianato contano circa 390 Aziende con circa 5.700 lavoratori occupati. La panificazione si è ridotta a poco meno di 100 Aziende occupando circa 300 lavoratori. La Pesca, settore economicamente importante ma poco assistito nel territorio ravennate, può contare fra Marina di Ravenna e Cervia su una flotta di circa 50 imbarcazioni su cui lavorano circa un centinaio di pescatori. L'agroalimentare nella provincia di Ravenna, non soltanto con questi numeri ma anche per l'indotto, è un settore produttivo fondamentale per rilanciare l'intero sistema economico locale. Siamo consapevoli che



l'agricoltura per stare al passo con la concorrenza va sostenuta con finanziamenti europei, attraverso la PAC e il PNRR e con agevolazioni sulla tassazione per le Aziende che gravitano in zone svantaggiate. La qualità del lavoro e delle nostre produzioni agricole saranno il biglietto da visita migliore per superare le difficoltà derivanti dalle avversità climatiche (gelate degli ultimi due anni e siccità) e quelle degli insetti infestanti tutte le colture ed in particolare i frutteti. Noi pensiamo che la competitività aziendale non passi attraverso l'elusione dei contratti di lavoro per ottenere un costo inferiore della manodopera. Nel territorio ravennate il movimento cooperativo e le Professionali nel privato insieme al Sindacato costituiscono nel settore agricolo da sempre una importante barriera contro il caporalato o forme di lavoro nero. Insieme rinnovano i contratti provinciali e attraverso l'ente bilaterale intendono governare le necessità occupazionali, la formazione per i neo-assunti e per tutti i lavoratori. Il modello contrattuale applicato nella nostra provincia oltre ad evitare le intrusioni della malavita, consentirà, con l'attivazione degli RLS, una maggiore attenzione sulla sicurezza. La contrattazione e le buone relazioni ci hanno dato la possibilità di superare le criticità atmosferiche con accordi sulla gestione delle giornate di lavoro. E' importante dare continuità di lavoro e attraverso le convenzioni garantire un minimo di giornate utili a dare un reddito dignitoso per il personale avventizio che altrimenti si troverebbe costretto a cercare lavoro in altri settori. Siccome il lavoro agricolo è a cielo aperto, sarebbe importante ripristinare la legge sulle calamità naturali (inserendo le gelate e la siccità) per garantire le giornate al personale avventizio e per evitare che le Aziende si trovino senza personale. L'industria alimentare e cooperativa ravennate presenta alcune eccellenze: nel settore oleario e margariniere, nel dolciario, nell'ortofrutta, nelle conserve e nelle carni. In molte di queste Aziende abbiamo buone relazioni, rinnoviamo i contratti aziendali e le RSU. Purtroppo, in alcune



importanti realtà aziendali non abbiamo la presenza di RSU e tanto meno riusciamo a fare i contratti aziendali. Chiediamo ai colleghi di FAI e FLAI di unire le forze e aprire un confronto serrato in queste Aziende attirando l'interesse dei lavoratori su obiettivi concreti che possano migliorare le loro condizioni interne. Mi è capitato di parlare con alcuni giovani che lavorano in queste Aziende e non sanno neppure cos'è il Sindacato o cosa può fare il Sindacato per loro. Dobbiamo aiutare questi giovani a scoprire l'importanza dell'essere organizzati nel Sindacato e far capir loro che non sono da soli ad affrontare le problematiche del lavoro. Nel territorio ravennate gravitano per competenza due Consorzi di bonifica: il Consorzio della Romagna che copre i Territori di Rimini, Forlì, Cesena e Ravenna e il Consorzio della bonifica Occidentale che interessa il Territorio del lughese. I lavoratori della Bonifica sono le vere sentinelle per la sicurezza del territorio. I dirigenti dei Consorzi devono riconoscere e salvaguardare la professionalità di questi lavoratori utilizzando anche risorse pubbliche senza incrementare i costi a carico dei cittadini o degli agricoltori. A tutela dell'ambiente territoriale lavorano anche gli UTB, ora governati dal Ministero della difesa. I carabinieri ambientali sono costretti a lavorare con mezzi di fortuna a causa delle minori risorse messe a disposizione dal ministero. In questi giorni è stato riconosciuto l'aumento salariale dell'ultimo rinnovo contrattuale e messo in pagamento. Anche la Pesca ha bisogno di maggiori attenzioni da parte delle Istituzioni e delle Associazioni. Per la piccola pesca e l'acquacoltura del ravennate sarebbe necessaria qualche modifica legislativa e contrattuale. Gli addetti di questo settore dovrebbero essere equiparati al settore agricolo utilizzando anche per la piccola pesca il lavoro a chiamata. Ciò comporterebbe la regolarizzazione delle assunzioni e l'emersione del lavoro nero. Le CAB hanno ancora una loro importanza sia produttiva che occupazionale. In tutte le cooperative abbiamo un contratto aziendale e una rappresentanza sindacale. Affiliato



alla UILA c'è anche il mondo dei produttori agricoli che aderiscono alla UIMEC e che costituiscono un importante riferimento per il lavoro agricolo ravennate.

La UILA territoriale in preparazione di questo Congresso ha svolto circa una ventina di assemblee in presenza per un confronto diretto coi lavoratori, per esercitare il ruolo democratico dell'Organizzazione e per capire se le nostre tesi corrispondono alle loro esigenze. Dopo questi ultimi due anni durante i quali siamo riusciti a fare soltanto pochissime assemblee in presenza, ritornare nelle Aziende e incontrare direttamente i lavoratori è stato importante e gratificante. Molti lavoratori hanno partecipato condividendo e arricchendo le nostre relazioni, in pratica, dopo due anni di chat e “videocalls”, abbiamo ripreso a guardarci negli occhi. Oggi, in questo Congresso, partecipano 55 Delegati in rappresentanza dei circa 3.200 iscritti UILA del nostro Territorio. Una famiglia UILA che continua a crescere grazie al lavoro dei 60 RSU e Attivisti che instancabilmente e a gratis, lavorano ogni giorno per far valere le nostre idee. Un mosaico fatto di tante tesserine che ogni fine anno si disfa e ad ogni inizio anno si ricostruisce più bello, più grande e con tanti colori. Dal 1° Congresso della UILA di Ravenna svoltosi nel 1998, tessera dopo tessera abbiamo costruito un gran bel mosaico e abbiamo contribuito a raggiungere gli oltre 100.000 braccianti iscritti che fanno della UILA, con grande orgoglio e soddisfazione, il primo Sindacato italiano del settore agricolo.

*

Il lavoro incessante di questi e di altri nostri rappresentanti aziendali, ha contribuito considerevolmente a rafforzare la presenza esterna e a costruire una squadra di **bravi sindacalisti**.

Alessandro, dopo aver fatto l'esperienza riminese è tornato, carico come



una sveglia, alla UILA di Ravenna e si occuperà in particolare del settore industriale alimentare.

Andrea, lo abbiamo fatto uscire dal Consorzio di Bonifica, rovinandogli la carriera, e in poco tempo si è inserito in tante realtà produttive ravennati ed è un punto di riferimento solido per i lavoratori del settore artigiano e alimentare.

Katia, con tanta umiltà e tanto impegno ha imparato a fare la sindacalista. E' esperta nei fondi dei vari settori, è la "regina" della zona di Faenza e segue il settore agricolo

Filippo, è un cardine essenziale della UILA territoriale. Responsabile delle politiche del settore agricolo e della roccaforte di Bagnacavallo. Sempre disponibile e impegnato a elargire risposte a tutte le richieste dei nostri iscritti.

Una grande squadra che lavorerà incessantemente per migliorare le condizioni dei lavoratori agroalimentari del nostro Territorio, in stretta collaborazione con l'ITAL e la UIL di Ravenna. Oltre a mettere in campo queste professionalità, la UILA, per continuare a crescere, dovrà essere sempre più capillare e investire in altri progetti di sviluppo. Io ho un sogno da realizzare, avere una presenza e un ufficio in tutti i Comuni della provincia e almeno una RSU UILA in tutte le realtà produttive. E continuare a formare nuovi quadri sindacali.

Dopo la pandemia che ci ha "distanziati" si è ulteriormente diffuso l'utilizzo degli strumenti digitali e ciò ha rivoluzionato il mondo del lavoro e anche il modo di fare sindacato. Ma lasciatemi dire che saranno sempre le persone a trasmettere i veri sentimenti e a noi della UILA poco ci piace il rapporto virtuale, **a noi interessa trasmettere direttamente col cuore la nostra passione e con la testa le nostre idee.**



Questo è il Sindacato che vogliamo continuare a fare!!!!

Tutti insieme. Come oggi in questo locale di campagna, semplice, ruspante e vero.

Questo gruppo dirigente UILA con le sue RSU e i suoi Attivisti otterrà altri importanti successi per tutti i lavoratori, per la UILA, per la UIL, per una società più libera, più giusta e più equa

VIVA LA UILA VIVA LA UIL

